di don Marco quando gli ho reso visita e l'ho benedetto insieme al vicario generale. In ogni precedente incontro appariva sempre rispettoso, pacato, silenzioso. Lo sorprendevo col breviario tra le mani quasi assorto in preghiera. Nelle concelebrazioni era perfettamente concentrato sui divini misteri. Mai un gesto di scompostezza. Ma nell'ultimo giorno, come per tutti i figli della terra che anelano al cielo, prevalse la fatica della consegna definitiva, prevalse la sofferenza, che gli faceva allargare le mani verso Dio col volto segnato dalla radicale debolezza umana. Abbiamo pregato con lui e per lui, insieme ai presbiteri ospiti, invocando quella benedizione, che ora l'Eucaristia conferma con le parole di Gesù: "il Figlio dell'Uomo il terzo giorno risorgerà". Così la speranza si fa certa. E' speranza pasquale, speranza che non delude perché Cristo ha pagato per tutti davanti a Dio e agli uomini. Confermiamo il cammino della vita con fiducia e serenità. Insieme a don Marco, ringraziandolo per quanto ha operato in terra lodigiana rispondendo all'amore di Dio, contempliamo il cuore trafitto del Buon Pastore, da cui scaturiscono sempre l'acqua e il sangue della nostra redenzione eterna. Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

venerdì 15 agosto, ore 9.30, Basilica Cattedrale

1. La solennità dell'Assunta, ancor più gioiosa in questo anno e in questa basilica giubilare, ci impegna nel rinnovamento dello spirito: chiusure e forse falsità, vizi e peccati, non devono costringere la coscienza ad abituarsi alla mediocrità, vanno piuttosto riconosciuti nel sincero pentimento e consegnati nella confessione al perdono di Dio. Con la sua assoluzione avremo pace. E la coscienza tornerà a vigilare, pronta persino a rimproverarci affinché non ci manchi mai il rigenerante dialogo con la verità e la libertà, senza le quali non è vita ma solo faticosa o impossibile sopravvivenza. Maria è il modello più alto di questa trasparenza: per grazia mai sfiorata dal peccato, rispose con assoluta fedeltà alla divina volontà. E' assunta in cielo, in corpo e anima, trasfigurati in armonica unità dalla Pasqua di quel Figlio di Dio, che Maria accolse per opera dello Spirito Santo nel grembo verginale e diede alla luce, crescendolo in età e grazia e seguendolo fino alla Croce. E' Lei il segno di sicura speranza per il popolo di Dio pellegrino verso la Pasqua eterna. "Speranza che non delude" (Rm 5,5) perché "Cristo

è in noi speranza della gloria" (Col 1,27). Col sì di Nazareth, Maria divenne casa di Dio nell'intera sua esistenza. Le porte della sua libertà e volontà rimasero sempre spalancate al Signore. Per questo è acclamata "porta del cielo".

2. Così è da sempre al fianco dell'umanità pellegrina in ricerca di senso e certezze a intercedere anch'essa in Cristo la grazia sui figli e sulle figlie che siamo noi. Ci ha ricevuti ai piedi della Croce, quando intimamente unita al Figlio, consegnò corpo e anima per la gloria di Dio e il nostro riscatto. Vicina a quella Croce, continua ad indicarci il senso del vivere secondo Cristo e la meta, non un ripiego, la meta che va al di là di ogni umana attesa, la meta che giustifica il perseverare nella serenità (è più facile, ma può fatalmente distrarre da Dio anche la serenità) come nel dolore, avendo non solo indizi ma conoscenza pasquale che di tutti e di tutto più grande è l'amore di Dio in Cristo Gesù. L'Assunta, rivestita della gloria del Crocifisso Risorto, dichiara morte alla morte ma anche ad ogni povertà di salute, di affetti, di cultura, di beni: avere ciò è fortuna se però non svanisce la povertà di spirito, che rese Maria beata ancorandola all'essenziale, alla comunione con Dio Padre nel Figlio e nello Spirito Santo.

3. Nell'odierna pasqua di Maria, che è partecipazione compiuta a quella di Cristo, come sarà per noi, chiediamo di essere autentici pellegrini di speranza, rimanendo sempre più consapevolmente sui passi della fede nella carità. E poiché tutte le generazioni la chiamano beata (cfr *Lc* 1, 48), non vogliamo far mancare la nostra lode, imparando l'abbandono confidente in Dio nel generoso servizio ai fratelli e sorelle, tutti, di cui Maria è insuperabile modello. Il pellegrinaggio della fede, compiuto da Maria fin nelle profondità del mistero di Cristo, suo Figlio - dall'annunciazione al Calvario - e ripreso a Pentecoste con la Chiesa degli apostoli e dei testimoni, nata a Gerusalemme nel soffio dello Spirito Consolatore, continua con papa Leone sulle orme di papa Francesco che ha indetto l'anno santo.

4. Con la diocesi di Lodi andremo a Roma, rappresentando tutti, e sarà un incontro con l'intera chiesa, di cui Maria è Madre. Varcando le porte sante penseremo al cuore trafitto del Redentore, vera porta sempre aperta della divina misericordia e indulgenza. Ci conceda il Signore Gesù di tornare pronti a lasciare quella traccia che Egli ha già

disposto affinché nessuno perda la speranza. Anzi, siamo chiamati ad essere segno di speranza, specie per le giovani generazioni ma anche per i sofferenti, i poveri, gli esclusi, chiamando tutti alla risurrezione nel corpo e nell'anima. L'Assunta ci ottenga pace dal Sacro Cuore di Gesù per la Terra Santa e l'Ucraina, spegnendo ogni focolaio di guerra. Una pace che parta dai cuori riconciliati. Consci della nostra precarietà, ci affidiamo a Lei, facendo nostra l'antica preghiera che invoca il soccorso per quanti stanno per cadere (*succurre cadenti*). Siamo sempre in bilico tra terra e cielo, ma vincente sul nostro presente e sul futuro è l'anelito a risorgere: è insopprimibile perché certa è la speranza pasquale. Amen.

S. Messa nella Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

venerdì 15 agosto, ore 11.00, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, Castiglione d'Adda

Il fascino della gloria e della spada di Maria

1. L'universo è convocato oggi dalla liturgia ad ammirare "la Donna vestita di sole" (cfr Ap 12,1). Celebriamo l'Assunta nell'anno giubilare. La Chiesa si sente ancor più interpretata dal Magnificat. Sa bene di essere destinataria della misericordia e della indulgenza divina di generazione in generazione. E le deve proclamare all'intera famiglia umana. Sono custodite e annunciate ma anche offerte dalla intercedente preghiera di Maria Santissima, che le attinge per noi dal Crocifisso Risorto, sacramento fontale di salvezza. Nell'universo l'uomo e la donna sono ravvivati dalla sintonia col Creatore e Padre che in Cristo e nello Spirito Santo tutto conduce al bene, debellando il male e confermando di generazione in generazione la vittoria pasquale su peccato e morte. E' la dimensione cosmica della salvezza cristiana che comprende quella storica. In corpo e anima è glorificata la Madre di Dio perché ha seguito il Figlio nella totalità del suo essere ed è icona la più alta della sua immolazione e glorificazione. La spada del dolore è il simbolo più eloquente della passione, unica via per giungere alla risurrezione. La Vergine Santa l'ha condivisa in pienezza e ora in pienezza è partecipe della gloria del Signore. La storia cristiana e pure l'umano pensare e desiderare hanno avvertito il fascino della gloria di Maria ma anche di quella spada, che profeticamente attesta la rivincita su ogni precarietà, essendo il nostro destino quello di figli e figlie irrevocabilmente amati.